



Periodico settimanale di informazione

STOP BREVETTI SUL VACCINO ANTICOID. BASTA PROFITTI SULLA SALUTE

Giovedì 11 marzo alla riunione della 12° conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) si è consumata una decisione gravissima e densa di conseguenze; è stata bocciata la proposta avanzata il 2 ottobre 2020 da India e Sudafrica di sospendere la proprietà intellettuale sui vaccini per poterli produrre ovunque e distribuirli in tutto il mondo. Questo risultato, malgrado la richiesta avesse a sostegno una adesione e una mobilitazione vasta da tutto il mondo, sostenuta da molti e diversi soggetti politici, civili e religiosi, è stato prodotto dal voto contrario di USA, UE, Gran Bretagna, Svizzera, Norvegia, Canada, Giappone, Australia e dal Brasile, unica nazione del sud del mondo a schierarsi dalla parte dei potenti. L'alleanza dei paesi ricchi e del governo neoliberista e fascista di Bolsonaro ha scelto di non intaccare i lauti profitti, peraltro in crescita, delle multinazionali farmaceutiche, piuttosto che salvare milioni di vite umane. Infatti la pesante situazione mondiale della

Pandemia di Covid miete milioni di vittime e neppure le strutture sanitarie dei paesi più avanzati e ricchi, tutte organizzate in maniera aziendalistica e indebolite da decenni di tagli, sono in grado di arrestarla. L'unica soluzione, che anche gli esperti epidemiologi e virologi suggeriscono da tempo, è una grande e immediata iniziativa di vaccinazione di massa in tutto il mondo. L'esito di questo rifiuto ha come conseguenza, quasi fosse un accettabile "danno collaterale", la morte certa di centinaia di migliaia di persone. Non a caso questa notizia non è riportata da quasi nessuna testata nazionale (tranne il Manifesto e Avvenire), e neppure nessun partito del governo Draghi o di opposizione presente in Parlamento si è degnato di commentarne la gravità e il cinismo. Pubblicizzare questi fatti è un nostro compito prioritario: sarebbe una ulteriore dimostrazione del carattere criminale e barbaro del neoliberismo e delle élites politiche ed economiche che lo rappresentano e che decidono cinicamente dei nostri destini. In particolare

soldi pubblici anticipati per la ricerca e la produzione dei vaccini, contratti e accordi secretati e continuamente disattesi dalle aziende produttrici. La situazione arretrata delle vaccinazioni in Italia è frutto di una sanità pubblica distrutta da tagli e privatizzazioni, ma anche della continua incertezza della quantità e tipologia dei vaccini. Sono le case produttrici che guidano la danza e tengano i governi sotto ricatto. Per questo va assolutamente messa al centro della nostra iniziativa politica e sociale la Iniziativa di Cittadinanza Europea (ICE)

["http://www.noprofitonpandemic.eu/it"](http://www.noprofitonpandemic.eu/it) Nessun profitto sulla pandemia, che abbiamo messo in campo in Europa e che consiste in una raccolta di firme individuali su di un appello che dovrebbe raccogliere nello spazio europeo almeno 1 milione di sottoscrizioni. Anche se l'appello in Italia ha trovato molti e prestigiosi consensi individuali e collettivi, la concreta raccolta di firme procede ancora lentamente e richiede un impegno capillare e costante e una tipologia di relazioni che Rifondazione ha saputo spesso praticare con successo. L'obiettivo dei vaccini subito per tutti è lo strumento principale per uscire dalla pandemia. È tempo di perseguirlo con determinazione e di collegarlo alle vertenze e alle iniziative territoriali sulla sanità e sul lavoro.



ipocrisia della UE che un anno fa definiva i vaccini un bene pubblico mondiale e poi tramite la Commissione pratica il contrario, completamente subalterna ai poteri delle industrie farmaceutiche: fiumi di

Per iniziativa di Medicina Democratica si è costituito il Coordinamento Nazionale per il Diritto alla salute il 20/4/2020. Nella sua assemblea costitutiva sono stati indicati principi, compiti, programma sintetizzabili nello slogan "La salute non è una merce, la sanità non è un'azienda. Il 21-5-2020 il Coordinamento nazionale ha promosso l'assemblea di costituzione del Coordinamento territoriale lodigiano per il diritto alla salute per la ATS Milano città metropolitana ASST Lodi. La sentenza n.6 del febbraio 2020 del Consiglio di stato in adunanza plenaria riconosce a "... gli enti collettivi, e in primo luogo le associazioni ... la titolarità di ente esponenziale dinanzi al giudice amministrativo per ... la tutela in giudizio di interessi di notevole peso e valore sociale ... Gli interessi coinvolti, infatti, riguardano ... l'ambiente, la salute ..." Il Coordinamento dispone quindi delle citate titolarità. Il COVID19 ha messo in chiaro i limiti e i pericoli del Sistema Sanitario Regionale Lombardo (SSRL) e di conseguenza di ATS MILANO Città Metropolitana/ASST-Lodi. La Legge Regionale 11 agosto 2015, n°23 soprannominata Maroni, ha mutato l'assetto previsto dall'ordinamento statale sostituendolo con una assurda macchina burocratica. Assenti le strategie relative al bisogno di salute, come dimostrano ad esempio:

- *La sciagurata decisione di non chiudere le aree a rischio (Alzano Lombardo, ecc.)*
- *La gestione confusa della realtà delle RSA e dei centri diurni per anziani ha prodotto diffusione del contagio e un triste bilancio di vite umane (a Bergamo provincia, 600 morti su 6000 ospiti in un mese)*

- *La mancata fornitura di protezioni individuali ai MMG e al personale sanitario ha causato la morte di molti operatori sanitari, la malattia di numerosissimi e l'involontaria diffusione del contagio*

- *Il mancato governo del territorio ha determinato la saturazione dei posti letto ospedalieri.*

Perciò IL
**COORDINAMENTO LODIGIANO
ANALIZZA LE CARENZE DELLA SANITÀ
TERRITORIALE CUI INTENDE
OPPORRE PROPOSTE OPERATIVE
LEGITTIMAMENTE ESIGIBILI E
ATTUABILI A BREVE E MEDIO
TERMINE.**

REGIONE LOMBARDIA HA COMPIUTO DIVERSE INADEMPIENZE dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), ad esempio: Non ha predisposto i servizi sanitari e sociosanitari perché fossero in grado di erogare gli specifici LEA Covid, garantendo contemporaneamente l'erogazione della totalità dei LEA. Per adempiere all'obbligo di erogazione dei LEA, la Regione e/o l'ATS doveva e deve organizzare una struttura sanitaria e sociosanitaria pronta ad articolarsi in due percorsi: LEA VIRUS, LEA NOVIRUS. Inevitabilmente, le inadempienze LEA si sono moltiplicate. Tutti i LEA: gli interventi chirurgici programmati e le prestazioni ambulatoriali (esclusi quelli a carattere d'urgenza) sono stati sospesi.

TEMPI E LISTE DI ATTESA Queste inadempienze LEA si traducono in un forte aumento dei tempi di attesa

LA RETE OSPEDALIERA, disarticolata dall'accentramento Covid e rabberciata con parziali ripristini a Codogno, Casale, Lodi è fortemente depotenziata nella sua operatività (12 primari e decine di infermieri professionali se ne sono andati).



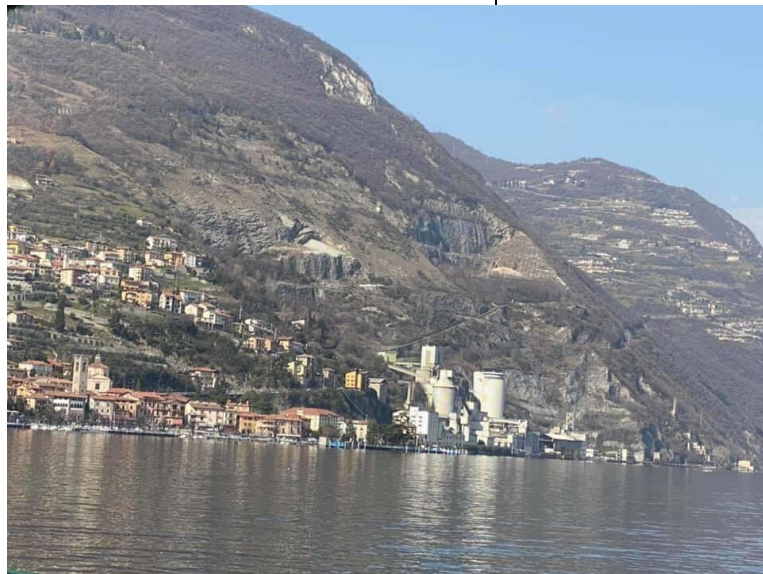
Il SSRL, con le sue strutture operative ATS e ASST, è un sistema di grandi hub ospedalieri disordinatamente implementati da ospedali secondari per lo più inadeguati. A questo si associano prestazioni sociosanitarie insufficienti, discordanti, disperse e disordinate inverosimilmente chiamate rete territoriale. Nel lodigiano la RETE DI MEDICINA TERRITORIALE non si è mai dotata del POT (Presidio Ospedaliero Territoriale) e del PreSST (Presidio Socio-Sanitario Territoriale). Nel lodigiano esiste solo un POT non funzionante, nessun PreSST. I 38 nuovi infermieri di famiglia e di comunità neoassunti non potranno operare adeguatamente poiché la rete di medicina territoriale non è stata mai attuata pur dovendo essere già operativa da settembre. Inadempienza assoluta delle misure di contenimento del contagio per lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive industriali e commerciali. Questa indagine critica trasformata in piattaforma è stata proposta alla discussione e al confronto con tutti i soggetti sociali e istituzionali impegnati a difendere il nostro territorio. Tra i primi i sindaci, cinque dei quali hanno risposto con interesse e hanno partecipato alle iniziative del Coordinamento, come pure i Comitati per la difesa degli ospedali di Casalpusterlengo e Codogno e altri gruppi ed associazioni.

LA MONTAGNA CHE VIENE GIÙ PER IL SACCHEGGIO OPERATO

ambiente

C'è poco da fare, prima o dopo la montagna che sovrasta Tavernola Bergamasca e il Lago d'Iseo verrà giù. In movimento c'è una massa rocciosa enorme di 2 milioni di metri cubi, pari a due terzi del volume della frana che fu all'origine del disastro del Vajont. Il che non significa, stando a quanto dicono gli esperti, che l'impatto sarà lo stesso. Quello che succederà dipende dal decorso della frana, da una eventuale accelerazione o meno della stessa. Tutto può succedere, anche che alcuni comuni rivieraschi, in particolare quello di Monte Isola, siano investiti da una ondata anomala. Nel frattempo l'apprensione della popolazione è alle stelle. I giornali locali danno conto del piano di emergenza, delle strade chiuse a scopo precauzionale, dell'evacuazione delle abitazioni più esposte al rischio frana, della chiusura dell'attività del cementificio che si trova sottostante la frana, dell'installazione delle sirene di allarme sul campanile del paese, del pacco di soldi stanziati dalla Regione per rispondere alla situazione di emergenza. Tutto, ci viene detto, è stato predisposto per evitare il peggio. Già, ma intanto i più si guardano bene dall'entrare nel merito delle scelte che ci hanno portato a questa situazione spaventosa. In troppi hanno la coscienza sporca. Una situazione che era stata prevista, denunciata, contestata sin dai tempi della lotta contro le smodate attività estrattive della marna di cemento. Lotta iniziata nel 1985, com'è ampiamente documentato anche a mezzo stampa, tramite decine di incontri, proteste di piazza, volantinaggi, manifestazioni in sede istituzionale, interrogazioni provinciali, regionali, parlamentari. Una lotta portata avanti

ininterrottamente per oltre 15 anni, non poche volte tra minacce e aggressioni eterodirette, dal comitato contro la miniera di Parzanica, comitato di cui sono stato promotore e attivista in prima persona. Lo sono stato insieme a un



gruppo di persone animate dal rispetto e dall'amore per il proprio territorio. Va detto che quando parliamo di attività estrattive non si deve fare riferimento solo alla miniera vera e propria ma anche della nuova strada Tavernola Parzanica realizzata dal Cementificio con la scusa di offrire un nuovo collegamento alle comunità locali. Una strada il cui tracciato abbiamo sempre contestato essere una miniera mascherata oltre che occasione di speculazione edilizia. Ciò che abbiamo sempre sostenuto, documentato, è che lo scempio perpetrato da attività estrattive dissennate avrebbe compromesso irrimediabilmente il territorio non solo dal punto di vista del suo pregio ambientale ma della sua stabilità, della sua tenuta. Chiamato a ispezionare la frana il professor Nicola Casagli del Centro per la Protezione Civile dell'Università di Firenze si è chiesto subito come sia

stato possibile cavare in quella maniera. "Senza quegli scavi la frana non avrebbe potuto verificarsi.". Per l'appunto solo degli irresponsabili potevano pensare che togliendo il piede della montagna e scavando a più non posso non ci sarebbero state

conseguenze disastrose.

Avevamo dunque non una ma cento ragioni. Deve essere chiaro che in tanti sono responsabili dell'attuale situazione di dissesto e di pericolo per l'incolumità delle persone. Responsabile

è il cementificio che ha fatto solo ed esclusivamente i propri interessi, responsabile è chi doveva garantire la difesa del territorio e non l'ha fatto, responsabili sono forze politiche compiacenti. Tavernola è la metafora dei danni irreversibili e incalcolabili che possono essere creati da una economia che vive del predominio del profitto privato. Oggi più che mai occorre battersi contro questo predominio, contro il delirio di onnipotenza di una economia della produzione e del consumo che non ha alcuna considerazione per la salvaguardia delle risorse naturali, la giustizia sociale, il bene comune. Lo sfacelo di Tavernola, ancora una volta, ci parla della necessità di batterci per una svolta radicale nelle scelte di politica economica e ambientale.

O IL BREVETTO O LA VITA

FIRMA L'INIZIATIVA →



Firma la [#ICE](#) – iniziativa delle cittadine e dei cittadini europei

[#NoProfitOnPandemic](#) a questo link:

<https://eci.ec.europa.eu/015/public/#/screen/home>

e sostieni il “diritto alla cura” [#Right2Cure](#)
per tutte e tutti.

INFO RIFO
Periodico a cura del Comitato Regionale Lombardo di Rifondazione Comunista



www.rifondazione Lombard.it